

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno)

VENERDÌ 12 OTTOBRE 1962

(107^a seduta in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente SCHIAVONE

INDICE

DISEGNO DI LEGGE:

« Istituzione di un'indennità di rappresentanza per i direttori generali e qualifiche equiparate o superiori » (1896) (Seguito della discussione e approvazione) (1):

PRESIDENTE, <i>relatore</i> Pag.	1507, 1509, 1510, 1511
BATTAGLIA	1509, 1510
CERABONA	1511
GIANQUINTO	1509, 1511
GIRAUDO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	1508, 1509
LEPORE	1508, 1510
MINIO	1508, 1509, 1510
SANSONE	1509, 1511

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Nicola Angelini, Battaglia, Cerabona, Ferrari, Gianquinto, Lepore, Minio, Pagni, Pellegrini, Sansone, Schiavone, Secchia, Tupini e Zampieri.

(1) Nel corso della discussione il titolo del disegno di legge è stato così modificato: « Istituzione di un'indennità per la funzione di direttore generale e qualifiche equiparate o superiori ».

Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giraudo.

SANSONE, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Istituzione di una indennità di rappresentanza per i direttori generali e qualifiche equiparate o superiori » (1896)

PRESIDENTE, *relatore.* L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione di un'indennità di rappresentanza per i direttori generali e qualifiche equiparate o superiori ».

Come si ricorderà, nel corso della precedente seduta la discussione fu sospesa e rinviata per consentire all'onorevole rappresentante del Governo di eseguire alcuni accertamenti in ordine alle richieste formulate da numerosi componenti la Commissione e concernenti la misura degli stipendi dei diret-

tori generali, degli ispettori generali e dei direttori di divisione delle varie Amministrazioni dello Stato, nonchè in ordine alla opportunità di ricorrere alla definizione di « indennità di rappresentanza » per attribuire ai direttori generali un emolumento che adegui la loro retribuzione alle esigenze dell'alta carica che ricoprono. Il Sottosegretario di Stato Giraud è oggi in grado di fornire alla Commissione le precisazioni richieste.

G I R A U D O, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Gli stipendi base mensili attuali dei massimi gradi della gerarchia amministrativa dello Stato sono i seguenti: direttori generali 189 mila lire; ispettori generali 142.000 lire; direttori di divisione 107.000 lire. Quanto alla formula da adottare per definire gli ulteriori emolumenti da attribuire ai direttori generali e qualifiche equiparate o superiori, pur rimanendo personalmente della convinzione che l'espressione « indennità di rappresentanza » abbia un suo preciso significato, ove per « rappresentanza » non s'intenda il singolo momento in cui effettivamente il direttore generale va a rappresentare la sua Amministrazione, bensì una funzione, che è continuativa, in relazione all'attività di costante rappresentante dell'Amministrazione di cui è a capo, e di cui è in sostanza titolare (la qual cosa non avviene per gli ispettori generali e i direttori di divisione), tuttavia penso si potrebbe ripiegare sulla espressione « indennità per la funzione di direttore generale », formulazione che circoscrive il carattere della indennità, senza creare il pericolo che potrebbe rappresentare l'istituzione di una indennità speciale di carica. Ovviamente l'indennità per la funzione di direttore generale è assorbente di qualsiasi altra indennità.

Se la nuova definizione sarà accettata, occorrerà sostituirla, nel testo del primo comma dell'articolo 1 del disegno di legge in esame, all'altra: « per spese di rappresentanza ». E, in sede di modificazioni al testo, va tenuto altresì presente quanto da me proposto nel corso della precedente discussione, ossia la soppressione, nel primo

comma dell'articolo 2, del riferimento allo esercizio finanziario 1961-62, in quanto già chiuso, e la conseguente sostituzione delle parole: « 50 milioni per l'esercizio finanziario 1961-62 » con le altre: « 100 milioni per l'esercizio finanziario 1962-63 » potendosi prevedere l'efficacia del provvedimento in discussione a partire dal prossimo 1° gennaio 1963, con incidenza, per l'attuale esercizio finanziario, sul solo secondo semestre.

M I N I O. Non ho alcuna intenzione di entrare nel merito del provvedimento in esame e nemmeno di contrastarne la finalità. Ritengo peraltro opportuno cogliere questa occasione per esprimere una mia personale opinione, che comunque mi risulta non sia esclusivamente un concetto personale, bensì condiviso da molti, se debbo tener conto di quanto è stato detto in sede di esame del disegno di legge concernente i segretari comunali: ossia, sono sempre del parere che agli alti funzionari cui si riferisce il provvedimento in discussione, e in genere a tutti i funzionari, dovrebbe competere un trattamento economico adeguato alla loro funzione e alla dignità del loro rango. Tuttavia, mi dichiaro decisamente contrario al sistema secondo cui gli stipendi base rimangono fermi a cifre irrisorie e vengono integrati con indennità, tali e tante che finiscono per moltiplicare gli stipendi stessi, creando da una parte una inevitabile sperequazione e dall'altra una situazione anormale, che consente ai componenti le varie categorie di passare per vittime quando non lo sono e di ingannare quindi e l'opinione pubblica e il Parlamento, il quale in occasione dell'esame di provvedimenti di legge si trova sempre di fronte a tabelle che non rispecchiano affatto la realtà economica delle varie retribuzioni. È insomma sempre più attuale la necessità di arrivare una buona volta a corrispondere ai funzionari dello Stato stipendi sufficienti, adeguati alle esigenze e all'importanza della loro carica, ma che consentano di riunire gli emolumenti sotto una unica, controllabile voce.

L E P O R E. Non solo condivido, ma vado addirittura oltre il pensiero del senatore Minio.

G I R A U D O, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. È fuori di dubbio che, in sede di riforma burocratica, una delle nostre maggiori preoccupazioni è e sarà proprio quella di assicurare ai funzionari dello Stato un adeguato trattamento economico, basato su una sola voce, lo stipendio. Tuttavia, in attesa che, nella prossima legislatura, si abbiano le leggi o i decreti delegati, a seconda di come il Parlamento deciderà, tendenti alla riforma dell'ordinamento dei Ministeri e all'adeguamento del trattamento economico del personale, posso tranquillizzare la Commissione: il Governo non rimane inoperoso, tanto che quanto prima essa sarà chiamata ad esaminare un provvedimento in cui è prevista la possibilità di delega, ai direttori generali, da parte del Ministro, di funzioni e responsabilità maggiori di quelle odierne. Ciò rientra nei programmi di decentramento amministrativo e di semplificazione burocratica e giustifica altresì la corresponsione dell'indennità proposta con il disegno di legge ora al nostro esame.

P R E S I D E N T E, *relatore*. Nell'ultimo comma dell'articolo 1 è detto che la indennità di cui al primo comma non è cumulabile, fino a concorrenza del suo importo, con le indennità di rappresentanza od altre equiparabili previste dalle vigenti disposizioni a favore del personale di cui all'articolo stesso. L'espressione « indennità di rappresentanza » potrebbe contrastare con gli orientamenti finora emersi dalla discussione, e soprattutto far considerare il pericolo che, oltre alla indennità per la loro funzione, i direttori generali possano percepire anche altre indennità. Ciò, peraltro, non si verificherebbe in quanto è chiaramente precisato che l'indennità per la funzione di direttore generale o grado equiparato o superiore non è cumulabile. Quindi possiamo precisare che la Commissione ha esaminato la norma di cui all'ultimo comma dell'articolo 1 e l'ha ritenuta non in contrasto con le sue vedute né foriera di complicazioni interpretative.

Chiarito ciò, il relatore non ha altre obiezioni da sollevare.

M I N I O. D'accordo sull'ultimo comma dell'articolo 1; piuttosto non capisco il significato effettivo del penultimo comma di tale articolo.

G I R A U D O, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. È una norma che si riferisce ai casi in cui i direttori generali non sono di fatto a capo di una Amministrazione, come il caso di coloro che sono assegnati ad enti di carattere internazionale, e che pertanto già hanno diritto ad una particolare indennità di rappresentanza.

S A N S O N E. A nome del Gruppo socialista, dichiaro che ci asterremo dalla votazione del disegno di legge.

G I A N Q U I N T O. Anche il Gruppo comunista si asterrà dalla votazione.

B A T T A G L I A. Io invece dichiaro che voterò a favore del disegno di legge, nonostante esso non mi convinca molto sotto il profilo di quel senso di giustizia distributiva che dovrebbe aleggiare in ogni settore della vita pubblica italiana. Non vi ha dubbio che noi, con questo disegno di legge che abbiamo molto affrettatamente discusso e che molto affrettatamente ci apprestiamo a licenziare, vogliamo dare un contentino a degli alti funzionari della burocrazia italiana, i quali, per effetto di determinate disposizioni entrate di recente in vigore, hanno finito con il percepire emolumenti inferiori a quelli già goduti. Abbiamo voluto salvare la faccia, vorrei dire, cambiando la definizione, ma non abbiamo cambiato la relazione che accompagna il disegno di legge, nella quale relazione si legge un qualche cosa di molto grave e di assurdo. Ecco perchè io mi aspettavo che il disegno di legge in discussione venisse ritirato e al suo posto ne fosse presentato un altro, identico nella sostanza ma con una relazione diversa, e con diversa intestazione, in modo da non creare discrepanza tra premesse e risultato. Così com'è, il disegno di legge in discussione non mi convince sotto il profilo della giustizia distributiva, perchè i casi sono due, onorevole

Presidente e onorevole Sottosegretario: siamo o no convinti che questa gente non è trattata in relazione a quelli che sono i suoi compiti? Se sì, come lo siamo, dobbiamo preoccuparci di adeguare i loro stipendi a quanto la nostra coscienza ci detta, ma tenendo conto che non esistono soltanto i direttori generali. Stabilendo l'indennità speciale di funzione per la carica di direttore generale, noi andiamo di fatto a determinare una differenza di stipendi maggiore di quanto già non si debba lamentare tra gli ispettori generali e i direttori generali, tra gli ispettori generali e i direttori di divisione e così via, sino all'ultimo gradino della gerarchia amministrativa.

MINIO. Esatto, e adesso, come il solito, anche le altre categorie chiederanno maggiori emolumenti: una ciliegia tira l'altra.

BATTAGLIA. Ecco perchè il disegno di legge in discussione non mi convince affatto: si tratta senz'altro della prima tappa, con la punta d'avanguardia rappresentata dai direttori generali; e dietro verrà magari non ancora il grosso della colonna, ma una altra pattuglia, e comunque, poi, finalmente, il resto della colonna. Se siamo convinti che potremo agire equamente anche nei confronti di tutto questo seguito, allora abbiamo un buon motivo per approvare il provvedimento in discussione; ma se non fossimo convinti che ciò potrà avvenire, allora dovremmo pensarci due volte prima di dare il nostro voto favorevole, per non creare sperequazioni che la nostra coscienza non è disposta ad accettare.

LEPORE. Darò il mio voto favorevole a questo disegno di legge con tutta coscienza. Se vi è stato nel tempo un nemico di questa categoria quello sono stato io, ma devo riconoscere che da un po' di tempo a questa parte tale categoria si sta formando in maniera del tutto diversa. Molti sono professori di università, liberi docenti, persone qualificate, anche culturalmente, che meritano rispetto e che noi dobbiamo tenere legate allo Stato per evitare allontanamenti

che danneggerebbero la vita della Nazione.

Nel caso specifico poi vi era un'ingiustizia, consistente nella differenza di trattamento soprattutto tra i prefetti e i direttori generali, poichè quest'ultimi avevano avuto una riduzione di emolumenti e, di conseguenza, erano stati colpiti ingiustamente.

Queste sono le ragioni per le quali aderisco con tutta coscienza al provvedimento in esame.

In futuro, bisognerà dare un assetto diverso alla nostra burocrazia, con decisione e con ferma volontà. Sarà, infatti, necessario porre una delimitazione e non continuare a dividere gli emolumenti in tante parti che sfuggono al controllo e che molte volte raddoppiano gli stipendi-base.

Quindi è chiaro che noi in questo momento ci adoperiamo per poter assicurare una parte di elementi qualificati alla vita dello Stato.

PRESENTE, relatore. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Ai funzionari civili delle Amministrazioni dello Stato aventi qualifica di direttore generale, equiparata o superiore, nominati con le modalità di cui all'articolo 170 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, è attribuita una indennità per spese di rappresentanza pari ad un terzo dello stipendio iniziale della qualifica rivestita.

La stessa indennità compete ai magistrati e ai militari investiti delle funzioni di direttore generale, equiparate o superiori.

L'indennità non è dovuta per i periodi di tempo nei quali il personale di cui al primo comma non eserciti funzioni proprie della rispettiva qualifica.

L'indennità non è cumulabile, fino a concorrenza del suo importo, con le indennità di rappresentanza od altre equiparabili previste dalle vigenti disposizioni a favore del personale di cui al presente articolo.

Ricordo agli onorevoli colleghi che al primo comma è stato presentato un emendamento tendente a sostituire le parole: « per spese di rappresentanza » con le altre: « di funzione ».

Poichè nessuno chiede di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

S A N S O N E . Dichiaro che il Gruppo socialista si astiene dalla votazione dell'articolo 1.

G I A N Q U I N T O . Dichiaro che il Gruppo comunista si astiene dalla votazione dell'articolo 1.

C E R A B O N A . Dichiaro di astenermi dalla votazione dell'articolo 1.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 1, quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Art. 2.

Al maggiore onere derivante dall'attuazione della presente legge, di lire 50 milioni per l'esercizio finanziario 1961-62, e di lire 200 milioni per gli esercizi successivi, viene fatto fronte con una aliquota delle maggiori entrate recate dal provvedimento riguardante variazioni alle aliquote dell'imposta di ricchezza mobile, categorie A e B.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Ricordo agli onorevoli colleghi che è stato presentato un emendamento tendente a sostituire le parole: « di lire 50 milioni per l'esercizio finanziario 1961-62 » con le altre: « di lire 100 milioni per l'esercizio finanziario 1962-63 ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

S A N S O N E . Dichiaro che il Gruppo socialista si astiene dalla votazione dell'articolo 2.

G I A N Q U I N T O . Dichiaro che i senatori del Gruppo comunista si astengono dalla votazione dell'articolo 2.

C E R A B O N A . Dichiaro di astenermi dalla votazione dell'articolo 2.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 2, quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

In conseguenza delle modificazioni approvate, il titolo del disegno di legge dovrebbe essere così formulato: « Istituzione di una indennità per la funzione di direttore generale e qualifiche equiparate o superiori ».

Metto ai voti la formulazione di cui ho dato lettura.

(È approvata).

S A N S O N E . Dichiaro che il Gruppo socialista si astiene dalla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

G I A N Q U I N T O . Dichiaro che il Gruppo comunista si astiene dalla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

C E R A B O N A . Dichiaro di astenermi dalla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 11.

Dott. MARIO CARONI

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari